

Massimo Franchi

ROMA Nel pomeriggio Letizia Moratti rassicura che l'anno scolastico partirà senza problemi, ma la realtà è ben diversa e vede una scuola pubblica che, grazie al governo, si avvicina allo sfascio a due settimane dall'apertura dei cancelli delle scuole.

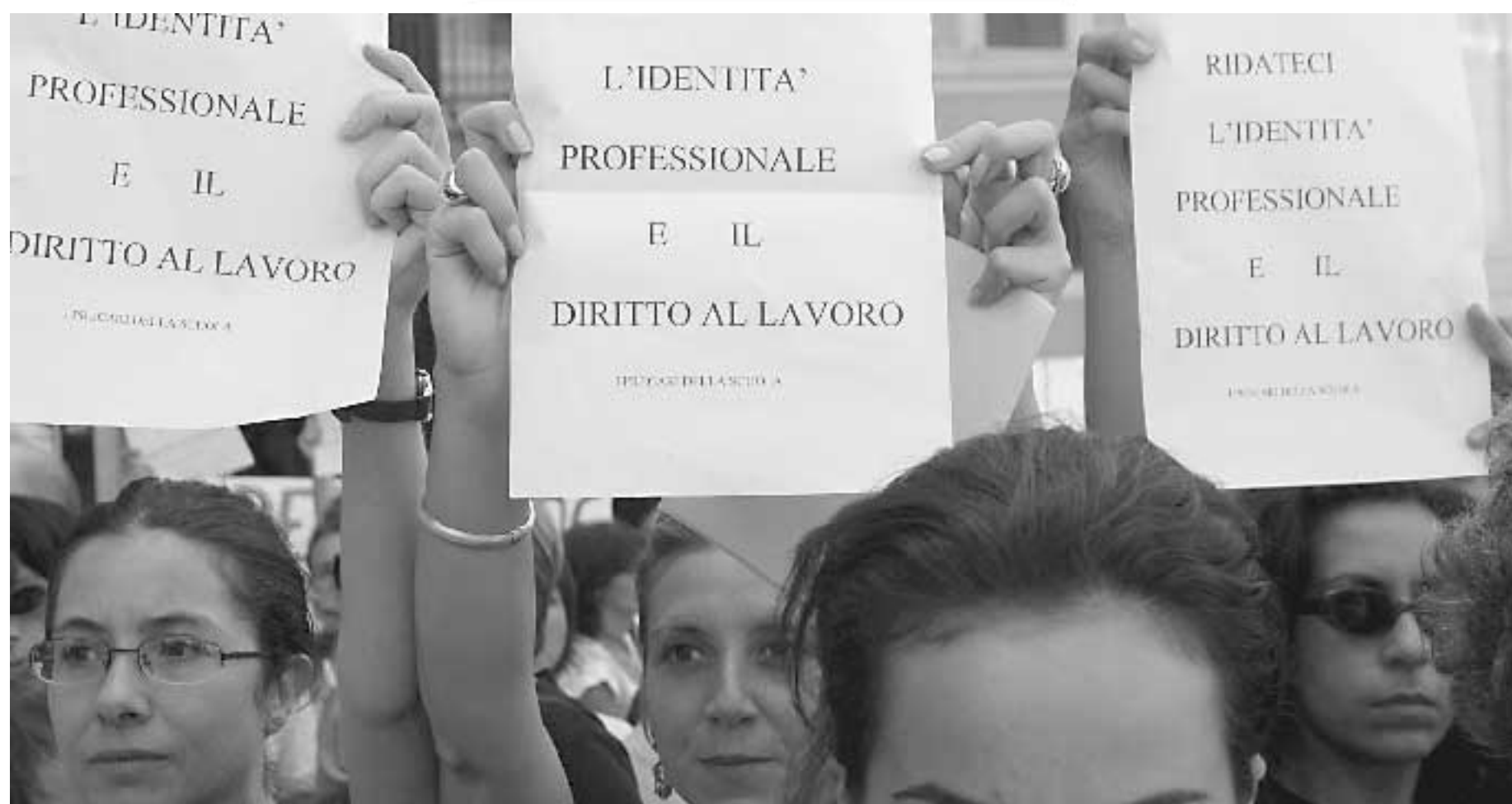
In un androne del ministero dell'Istruzione ieri mattina si è tenuto l'incontro tra il responsabile scuola dell'Udc, Beniamino Brocca, e i rappresentanti del Movimento interregionale insegnanti precari. Brocca è l'unico esponente della maggioranza che si sia degnato in due giorni di ascoltare i precari e le loro ragioni.

All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche un rappresentante del ministero ma, sebbene bastasse solo scendere qualche gradino, nessuno si è sentito in dovere di farlo. Unico risultato, la promessa di Brocca di un decreto legge che intervenga sui punteggi delle graduatorie per l'assegnazione delle cattedre annuali.

Nel pomeriggio ricompare il ministro. In una conferenza stampa per la presentazione dell'inizio dell'anno scolastico, Letizia Moratti con tono rassicurante, garantisce che è tutto a posto e sconfessa l'esponente centrista, dichiarando che un disegno di legge, (con tempi più lunghi, quindi) e non un decreto, sarà presentato al Consiglio dei ministri entro la metà di settembre, a scuola già iniziata.

«È in fase di definizione (quindi non c'è ancora, ndr) - ha assicurato - il disegno di legge per rivedere la situazione dei precari e il riequilibrio dei punteggi tra storici e "sissini". Nel disegno di legge - ha aggiunto - sarà affrontata anche la questione dell'abilitazione per gli insegnanti di sostegno con specializzazione».

Peccato che delle rassicurazioni della Moratti sulla partenza dell'anno scolastico, chi lavora in trincea non sa cosa farci. «Noi - spiega Luigi Catalano, direttore generale dell'ufficio scolastico del Piemonte (l'ex Provveditorato) - abbiamo dovuto nominare 8500 docenti stagionali e 5500 ausiliari tecnici amministrativi. Non abbiamo aspettato il ministero, solo così siamo riusciti ad avviare ai cambi di graduatorie». Ma in altre regioni la situazione è ancora più grave. «Come ogni settembre, anche nel 2003 l'organizzazione scolastica sarda non è in grado di garantire il regolare avvio delle lezioni». Lo denuncia il segretario regionale della Cisl-scuola Oriana Putzolu, evidenziando che la mancata stabilizzazione dei circa 6.000 insegnanti precari impedisce la continuità didattica; gli edifici scolastici non sono ancora a norma; non c'è programmazione al punto tale che attrez-



Precari della Scuola manifestano sotto Montecitorio

Andrea Sabbadini

Tutto a rischio, solo Moratti vede rosa

Per i precari niente decreto ma promesse, il tempo pieno salta e i soldi Tremonti non li dà

Insegnanti precari, disegno di legge dei Ds pronto già da sei mesi

I Democratici di sinistra hanno presentato già a gennaio un disegno di legge per risolvere il problema dei precari. Nell'atto parlamentare, primi firmatari Piera Capitelli e Alba Sasso, si ripercorre tutta la trafale di errori del governo che hanno originato la contrapposizione tra i diplomati alle Scuole di specializzazione e i precari storici, visti scavalcare in graduatoria. Il disegno di legge prevede all'articolo 1 un automatismo per cui ogni anno entri in ruolo «un contingente di personale (...) pari al 70 per cento del numero dei posti risultati vacanti per il corrispondente anno scolastico». In più le graduatorie vengono definite «ad esaurimento», volendo intendere con questo termine che la figura del

precario in modo graduale venga estinta. Inoltre si prevede che il «servizio prestato nelle scuole statali vale il doppio» rispetto a quello prestato nelle scuole paritarie. Per quanto riguarda i diplomati alle scuole di specializzazione, viene «messa a disposizione un contingente di posti» agli specializzandi universitari, il tutto per opporre uno stop alla ventilata ipotesi dell'eliminazione delle graduatorie e della chiamata nominale, per cui i dirigenti scolastici dei singoli istituti potrebbero scegliere il personale a loro piacimento. Per ultimo vengono previsti posti riservati anche ai vincitori di concorsi.

tiche dei precari: gli slogan delle manifestazioni di martedì erano "Letizia burattina, sei in mano a Valentina". E intanto l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi non prevede in alcun punto la parola scuola.

«La scuola è in serie B - attacca Andrea Ranieri, responsabile scuola Ds - Siamo nella stessa situazione del calcio, anche nella scuola il calendario è in alto mare con ragazzi e loro genitori che non sanno chi si troveranno di fronte fra due settimane. Il tutto alla faccia della tanto sbandierata continuità scolastica di cui parla la Moratti, mai così debole e in balia dei litigi in seno alla maggioranza. In più - continua Ranieri - la situazione generale va peggiorando a causa dei tagli del governo. Nelle due ultime finanziarie i fondi alla scuola sono stati tagliati del 50 per cento. I singoli istituti non hanno quindi risorse per portare avanti i progetti innovativi come l'inserimento dei bambini di altre etnie, il tempo pieno, il sostegno agli handicappati e, per finire, i famosi corsi di inglese e informatica voluti dalla Moratti. L'alternativa per le scuole è quella di eliminare questi servizi o di metterli a pagamento. In più, grazie ai tagli agli enti locali, viene a mancare anche la possibilità che siano questi ultimi a farsi carico finanziariamente di questi servizi. Per concludere il quadro dobbiamo ricordare anche il "caroscuola". Questo è in linea con gli aumenti in tutti i settori, ma se il ristorante mi costa 40 euro, non ci vado, mentre i figli a scuola le famiglie li devono comunque mandare, visto che si tratta di un diritto fondamentale previsto dalla Costituzione».

Sulla questione dei precari la posizione dei Democratici di sinistra è molto precisa e si avvale di un disegno di legge presentato sei mesi fa che, se approvato o anche solo discusso con

il governo, avrebbe potuto evitare molti dei problemi dei precari e dei diplomati Ssis. «Per prima cosa - spiega Ranieri - vogliamo ricordare che difendiamo il valore delle Scuole superiori per l'insegnamento secondario introdotte dai governi di centrosinistra. Originariamente il loro compito fondamentale era quello di tenere insieme reclutamento e formazione degli insegnanti. In più le Ssis non devono risultare in contraddizione con i legittimi diritti degli insegnanti precari, molti dei quali vincitori di concorso. Nel nostro disegno di legge prevedevamo una riserva di posti, il settanta per cento, per l'immissione in ruolo dei precari. La contrapposizione "sissini" - precari è tutta colpa della Moratti. Ora - conclude Ranieri - è necessario un decreto che sani la situazione di vantaggio da parte dei "Sissini", dopo l'annullamento dei 18 punti ai precari».

Le emergenze

Precari

La questione più grave è quella dei precari. Il ministro Moratti ha stimato che 180 mila siano i nominativi nelle graduatorie per l'assegnazione delle cattedre annuali. I precari chiedono un decreto per riallineare i loro punteggi con i diplomati delle scuole di specializzazione. La Moratti risponde con un disegno di legge che sarà presentato a metà settembre.

Personale amministrativo

I cosiddetti Ata (ausiliari tecnici amministrativi) si trovano nella stessa situazione degli insegnanti precari. Anche gli ex bidelli attendono le nomine annuali e scontano il piano della Moratti che vuole precarizzare anche questa figura professionale. Solo in Piemonte sono cinque mila quelli che sono stati nominati sempre grazie a graduatorie che vedono molti più candidati

Tagli di servizi e insegnamenti

Le due ultime finanziarie hanno dimezzato i fondi alle scuole. In questo modo i singoli istituti si vedono costretti a cancellare servizi quali il tempo pieno, i progetti di inserimento e i tanto sbandierati corsi di informatica e inglese. L'alternativa è quella di mettere questi servizi a pagamento, andando ad aumentare il "caroscuola" già pesante per le famiglie

Insegnanti di sostegno

Altro tasto dolente riguarda gli insegnanti di sostegno che si occupano soprattutto dell'assistenza ai bambini disabili. Ieri la Moratti che nel disegno di legge «sarà affrontata anche la questione dell'abilitazione per gli insegnanti di sostegno con specializzazione», non spoiandone il contenuto. Secondo le stime del ministero i posti vacanti sarebbero 31 mila

Il ministro tranquillizza, ma i provveditorati: «Per le nomine ci siamo mossi da soli o saltava tutto»

L'ipotesi di un decreto per l'emergenza precari, bocciata dal governo. Promesso ora un disegno di legge

L'intervista

Enrico Panini

segretario Cgil Scuola

«Le intenzioni della Moratti sono chiare: il governo non le dà i soldi per la riforma e lei si rifà aumentando il numero di precari»

«Pronti allo sciopero, distruggono l'istruzione pubblica»

ROMA «Se il governo avesse dedicato alla scuola un decimo del tempo che ha usato per il campionato, avremmo abbondantemente risolto tutti i problemi della scuola. Invece il governo Berlusconi sta distruggendo l'istruzione pubblica in Italia, considerando da un lato l'istruzione un lusso e dall'altro il concetto di pubblico un inutile orpello».

A due settimane dall'inizio dell'anno scolastico Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil Scuola, fa il punto della situazione sull'istruzione pubblica nel nostro paese che, «nonostante il governo rimane di grande qualità perché gli insegnanti sono bravi e ne garantiscono ampiamente il funzionamento». Ma se il governo non risolverà il problema dei precari, tutti gli insegnanti saranno mobilitati, assieme a Cisl e Uil.

Panini, dopo un lungo silenzio la Moratti parla di un disegno di legge per risolvere il problema dei precari. Che ne pensa?

«Trovo scandaloso il silenzio, che anche questa dichiarazione conferma, sulle nomine in ruolo bloccate

da due anni. Senza uno sblocco ogni discorso è campato in aria. Il governo ha rinunciato a trentamila nomine già decise dall'Ulivo e con l'aggravante che i posti vacanti sono migliaia e migliaia. L'intenzione della Moratti è chiara: vuole aumentare il numero di lavoratori precari per avere un serbatoio, una riserva dalla quale attingere per ovviare ai tagli che le varie finanziarie le hanno imposto e le imporranno».

Ma come si potrebbe risolvere la situazione?

«La madre di tutte le sciagure è stata la decisione, presa con un decreto

Il governo considera da un lato la scuola un lusso e dall'altro il concetto di pubblico un inutile orpello

nel luglio 2001 da una Moratti appena insediata al ministero, di riunire le graduatorie di precari e diplomati alle scuole di specializzazione, mettendo assieme persone con storie diverse. Su quel decreto pende un nostro ricorso davanti alla Corte costituzionale. Per risolvere il problema noi poniamo quattro discriminanti. Il governo deve per prima cosa stabilire quanti posti per immissioni in ruolo, in secondo luogo che si attiverà a meccanismi di reclutamento pubbliche e non a chiamata nominale. Per terzo, trovare soluzioni che, anziché dividere precari e "sissini", riconoscano i diritti di tutti e per ultimo dare risposte alla preoccupante situazione che riguarda gli insegnanti per i bambini disabili. Su queste basi noi abbiamo chiesto un incontro urgente al governo, senza avere risposta».

I precari vi chiedono di mobilitarvi. Cosa risponderete?

«Alla vigilia della manifestazione di martedì, noi, la Cisl e la Uil abbiamo reso noto che in assenza di risposte e impegni da parte del governo prepareremo iniziative di mobilitazione con l'inizio dell'anno scolastico».

E intanto la riforma Moratti parte con nessuna copertura finanziaria, e sono in forse i tanto sbandierati (anche ieri in conferenza stampa) corsi di Internet e di inglese.

«Io non parlerei di riforma, ma di legge Moratti. Io attribuisco alla parola riforma un significato positivo che cozza con la diminuzione del numero di ragazzi che accedono ai servizi, grazie all'abolizione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Si tratta di una legge funzionale alla scelta di precarizzazione dell'intero comparto scolastico. Quando si riducono il numero di ore e il numero di insegnanti e quando le altre attività diventano anche delle poche che sono considerate importanti, è evidente che tutto questo ha ricadute sul numero degli addetti e sul funzionamento della scuola. In più lo spettro della "scuola-azienda" si avvicina. Già nel marzo del 2002 la maggioranza aspirava a sostituire i Consigli di istituto con un organismo dal nome molto eloquente: Consiglio di

amministrazione, esattamente come si ritrova nei documenti sulla scuola presentati da Confindustria».

L'anno scolastico incomincia sulla scorta dei pesanti tagli ai fondi per la scuola, la legge Moratti potrà partire comunque?

«Il ministro dell'Istruzione è completamente isolato nel governo. Tutto quello che riesce ad ottenere sono i tagli di risorse che impone Tremonti. Entro novanta giorni dall'approvazione della legge Moratti, avvenuta nell'aprile scorso, il governo doveva predisporre un piano finanziario per coprire i vari capitoli previsti. La scadenza era dunque luglio, ma il piano finanziario non ha varcato neanche la porta del Consiglio dei ministri. Ricordiamoci poi che nel dicembre 2001 la stessa Moratti annunciava investimenti nella scuola variabili fra i 15 e i 19 mila miliardi di vecchie lire. La verità è che non ci sono risorse e che Tremonti ha chiuso i rubinetti. La legge Moratti sarà interamente autofinanziata tramite riduzioni d'organico, danneggiando gravemente la qualità

dell'istruzione pubblica».

Che scuola troveranno fra due settimane i ragazzi e le loro famiglie? Il caos si può evitare?

«Prima di affibbiare una etichetta mi interessa descrivere quello che succederà. I ragazzi e le loro famiglie dovranno fare i conti con una riduzione di 12 mila e cinquecento insegnanti previsti dalla finanziaria 2002, che ha anche fissato in 34 mila e cinquecento il numero di insegnanti in meno nel giro di tre anni. In più, e queste persone non vanno dimenticate, nelle scuole ci mancheranno anche alcune migliaia di ausiliari tecnici».

Per affrontare concretamente i problemi abbiamo chiesto, senza risposta un incontro urgente al ministro

ci amministrativi. In più il governo è intervenuto con una serie di norme che per ridurre il numero di insegnanti cosiddetti di sostegno e per non garantire la continuità dell'insegnamento negli istituti secondari».

Insomma, il quadro è molto grave. A questo va poi aggiunto il cosiddetto "caroscuola" che inciderà pesantemente sulle famiglie.

«La scuola sarà più cara e anche su questo il governo non ha fatto niente. Le famiglie dovranno sborsare cifre molto alte e in cambio avranno meno servizi e meno insegnamenti».

E la sperimentazione alle scuole elementari?

«Come al solito è propaganda. Il problema è che l'attuazione della sperimentazione è illegittima ed il testo è già stato bocciato dal Consiglio universitario nazionale. La legge Moratti infatti non prevedeva questa possibilità e per il ministero ha aggirato il Parlamento predisponendo un decreto amministrativo direttamente applicabile dalle singole scuole».

m.fr.